



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI  
POTENZA



## **La vera storia di Amè Gorret Di Enrico Camanni**

La biografia di Camanni su Amè Gorret abate alpinista valdostano, ci trasporta nel contesto della fine dell'ottocento in Valle d'Aosta, un'epoca in cui i villaggi erano ancora formati da numerose frazioni e la vita dei montanari era dura, segnata dalla lotta contro la fame.

L'autore evidenzia come nel corso del tempo molti luoghi siano cambiati, spesso abbandonati o trasformati in zone cementificate a scopi turistici, lasciando solo alcuni angoli di natura ancora intatti, come la conca di Cheneil, dove Gorret trascorse un'infanzia felice e che all'epoca ospitava circa venti famiglie.

Camanni riesce a dipingere una figura complessa di Gorret, caratterizzata da contraddizioni: ruvida e scontrosa, autoritaria, fiero e autoritario, dalla parte dei poveri, anticonvenzionale e con qualche problema di alcolismo. Numerosi sono gli aneddoti riportati con le parole del protagonista, che oggi suscitano sorrisi: il giovane Gorret tredicenne che sale una cresta rocciosa del Grand Tournalin lasciando gli zoccoli di legno al colle e proseguendo più a piedi nudi oppure la descrizione delle prime tecniche di studio con pietre litografiche, sui cui si scriveva con un decotto di bacche scure che si cancellava con l'acqua, dato che la carta era costosa, si imbrattava facilmente e durava poco.

L'Abbè Gorret prestò servizio in diverse parrocchie della Valle d'Aosta, approfittando

dei trasferimenti per coltivare la passione per l'alpinismo, salendo le montagne circostanti.

A Valtournenche partecipò attivamente alla prima ascensione del Cervino, il 17/07/1865, insieme a Antoine Carrel, Jean Baptiste Bich e Jean Augustin Meynet, appena tre giorni dopo la prima salita in assoluto della Gran Becca ad opera del Celebre Whymper dal versante svizzero.

Tra i personaggi storici incontrati da Gorret vi fu anche il Re Vittorio Emanuele, che incontrò casualmente a Dondena mentre prestava servizio presso la parrocchia di Champrocher. Gorret descrive ironicamente come si svolgeva la battuta di caccia reale: i cacciatori si appostavano di notte lungo i confini dell'area prescelta e, ad un segnale convenuto, facevano rumore per attirare le prede in un'area circondata, dove poi venivano abbattute.

Dopo la fondazione del Club Alpino Italiano (1863) l'Abbè Gorret fu invitato a partecipare a incontri sul versante piemontese e manifestò, in modo lungimirante, il proprio pensiero: *"il valdostano deve imparare a conoscere e ad amare il forestiero"*, perché altrimenti il turismo andrebbe altrove. Sosteneva inoltre che il viaggiatore in montagna cerca la montagna stessa, non la città, e sarebbe contrariato nel trovarsi l'ambiente urbano che ha lasciato.

Intuizioni sul concetto di turismo definite profetiche dal Camanni.

Verso l'inizio del Novecento quando ormai la salute lo stava abbandonando, l'Abbè Gorret si scagliò contro l'idea di creare un treno che arrivasse sulla cima del Cervino, sfogandosi in una serie di scambi epistolari con Guido Rey. Fortunatamente vinse il buonsenso e il progetto non fu mai realizzato.

In conclusione, il testo ci invita a condividere il pensiero di Gorret e a sperare che anche oggi prevalga il buon senso di fronte a proposte irrazionali di cementificazione della montagna, ancora purtroppo presenti.

Per chi volesse approfondire vi informiamo che la Biblioteca della sezione possiede il volume.

Vi ricordiamo che il prestito dei libri in sezione è accessibile a tutti i soci in regola con il tesseramento, presentandosi in sede tutti i venerdì negli orari di apertura (19.30-21.00)

Ci vediamo Martedì 17 alle ore 19.00